

In occasione del 35 anniversario dell'Accademia Internazionale dell'Attore, la nostra accademia, dopo 35 anni (è nata nel 1973 in seno all'associazione Teatro Integrato Internazionale) cambierà nome diventando **ACCADEMIA TEATRALE EUROPEA (ATE)** ed entrerà a far parte, insieme ad altri 11 partnerships, dell'**ISTITUTO TEATRALE EUROPEO**.

cogliamo l'occasione per inaugurare anche questo Giornale Dell'Accademia dove troverete le informazioni di ciò via via organizziamo a livello nazionale ed internazionale e che terremo aggiornate sul nostro sito:

[www.accademiateatraleuropea.it](http://www.accademiateatraleuropea.it)

In prima pagina troverete le mie personali considerazioni su tutto ciò che riguarda il teatro, il Fare Teatro e la professione di chi fa Teatro. Me ne assumo la responsabilità e sono aperta a qualsiasi dialogo e confronto con chi vorrà scrivermi, anzi, la terza pagina sarà proprio a disposizione di chi vorrà rispondere alle mie lettere aperte con le loro lettere aperte! In seconda pagina, invece troverete l'elenco e la descrizione di ciò che abbiamo fatto e stiamo facendo come eventi nazionali ed internazionali nel nostro *spazio oltre la scena*: il Teatro Abārico.

La situazione in Europa è segnata da una profonda crisi economica e culturale di cui siamo assolutamente consapevoli, ma la cultura e la comunicazione, di cui il Teatro e tutte le arti sono ad esse connesse, sono di fatto una necessità spirituale, morale e sociale e non una velleità.

In una realtà come quella italiana dove la Cultura dello spettacolo non riceve la giusta considerazione, rendendo così a volte più difficile l'operato di chi ama il Teatro, aprire un nuovo spazio teatrale e per di più a Roma è stata, più che un'avventura, una sfida vera e propria!

Eppure con i miei amici, tutti giovani attori e registi, abbiamo raccolto questa sfida già dal 2000 e abbiamo aperto, a S. Lorenzo il Teatro Abārico.

Ci rendiamo conto che in questo momento può sembrare una follia, ma credo fortemente che più una crisi è profonda e più è funzionale reagire creando nuove realtà.

C'è bisogno di una fede più forte da parte di tutti coloro che operano nel mondo dello spettacolo.

C'è bisogno di più amore e forse di un amore "migliore", più intelligente e attento.

Personalmente ritengo che tutti coloro che amano il Teatro dovrebbero essere persone-artiste che non si limitano a studiare la cultura in sé, ma che, distaccandosene ne approfondiscano l'origine e vadano oltre, vivendolo all'interno di un tessuto sociale in continua evoluzione. La concentrazione, il rispetto, la sincerità e la voglia di esporsi sono i presupposti per un clima di fiducia reciproca scevra da giudizi e rivalità inutili e destabilizzanti.

Molto presto nella mia vita professionale mi sono resa conto che l'attività della ricerca teatrale deve essere continuamente verificata nello spettacolo e nel lavoro che lo precede e che continua durante le repliche; e questo perché ha continuamente bisogno di rinnovarsi nel tempo, nei tempi e negli spazi diversi e nelle diverse

condizioni che la ricerca stessa richiede, ma che raramente una compagnia di professionisti può permettersi. Sono consapevole di parlare sempre con il solito entusiasmo in un'epoca in cui tutte le convenzioni teatrali sono messe in dubbio, dove non esistono più regole e forse dove si ha paura di osare per timore del giudizio di chi ha un potere contrattuale, ma per me il Teatro è un luogo dove convergono culture ed esperienze diverse che è nostro dovere di artisti conoscere ed esperire personalmente. Per questo motivo abbiamo aperto la porta di casa nostra ai nostri "colleghi teatranti" di tutta Europa.

E parliamo delle scuole.

C'è ancora una grande confusione tra i termini "Accademia" e "Scuola" e la maggior parte di questi istituti o associazioni non sanno che per potersi chiamare Accademia, nel regolamento europeo, bisogna che la scuola offra almeno 3000 ore di lezioni continuative .

Assistiamo ad un proliferare di "accademie internazionali" dove - e vi invito a provarlo - non parlano nessuna lingua straniera e talvolta nemmeno bene l'italiano. Ma la capitale vede nascere e morire ogni anno una cinquantina circa di nuove scuole e laboratori (di solito fondati da ex allievi disoccupati di altre scuole). Ovviamente, per poter sopravvivere, ognuna di queste "scuole" ha la necessità, conti alla mano, di avere mediamente un ventina di allievi per potersi pagare le spese, e questo fa sì che, bene o male, esse sfornino, mediamente, mille attori falliti e frustrati in partenza, ogni anno.

La nostra struttura, fin dal 1973, ha diversi tipi di realtà: per fruitori e di formazione professionale con l'Accademia Professionale per l'Attore ed il Regista, i corsi teatrali per "amatori", oltre al Master di "Art Theatre Counselling" (o "Teatro Terapia") e la percentuale di diplomati della nostra accademia che di fatto *lavorano nello spettacolo* è quasi del 90% !

Mi sono sempre domandata come mai siano tante, veramente tante le persone (di tutte le età) che vogliono fare teatro.

La spiegazione a mio avviso è una sola: il lavoro dell'attore consiste, in sostanza, nella rappresentazione del diverso da sé, attraverso se stessi.

Nello spettacolo teatrale è sempre presente il tema dell'identità e ciò che distingue l'identità dal ruolo è che l'identità manca di coscienza di sé, ma nel momento in cui svolgiamo un ruolo, invece, ne siamo, coscienti.

Diventiamo consapevoli della nostra identità solo quando, uscendone per assumerne un'altra, ne notiamo i cambiamenti.

Fare Teatro, agire (act) sulla scena, comporta il passaggio da un'identità all'altra e dunque permette una presa di coscienza che agevola un cambiamento da una identità rigida verso una identità dinamica. Forse è questo il vero valore del teatro!

Ecco perché i corsi per coloro che non vogliono diventare necessariamente attori, sono i più frequentati! Del resto sostengo da sempre che IL TEATRO E' E DEVE ESSERE PER TUTTI, anche se non tutti possono fare l'attore specialmente in Teatro!

E per quelli che invece lo vogliono fare, bisogna essere in grado di offrire una preparazione dove la parte artistica e quella psicologica siano tenute in pari considerazione, onde evitare cadute psicosomatiche anche gravi in persone che già affrontano una professione notoriamente in disequilibrio.

Questo vuole essere anche un invito ad avere un po' più di onestà, da parte di chi gestisce le scuole di teatro nei confronti degli allievi-attori che le frequentano: coltivare i sogni va bene, ma alimentare illusioni è deleterio!

A mio avviso ciò che servirebbe veramente oggi, specialmente in Italia, è un corso di specializzazione - approfondimento - esperienziale per Attori diplomati.

Tuttavia, la mentalità italiana, in verità un po' presuntuosa su questo argomento contrariamente a quella anglosassone, invalida già in partenza il potenziale di questa idea. Noi insistiamo da anni e lo faremo sempre, anche se con grande difficoltà, però soltanto in Italia, perché all'estero i corsi di aggiornamento vanno benissimo!

Non si capisce come mai, laddove un diplomato danzatore o musicista continui a formarsi ed aggiornarsi per tutto l'arco della propria vita, un Attore pensi di essere al contrario arrivato al massimo livello formativo, dopo la sola frequenza di un'accademia.

Rimango comunque dell'idea che se è vero che il Teatro, come l'araba fenice, rinasce sempre dalle sue ceneri - e lo verificiamo nella storia - è vero anche che lo può fare grazie agli Attori e ai Registi che continuano indefessi e pieni di fede a lavorare anche gratis soltanto per tenerlo vivo: lo constatiamo tutti i giorni nel nostro piccolo teatro di Roma.

Il fatto è che il Teatro si occupa della vita e quindi di tutti noi.

Credo assolutamente che chi è qui oggi sia, come noi, "malato di teatro" e crede, come noi, che si possa ancora fare con la gioia nel cuore senza temere il giudizio di chi ha potere contrattuale, perché noi sappiamo che la nostra dedizione, la nostra vocazione non deve fare della recitazione uno scopo fine a sé stesso: diventare creatori e strumenti della propria creazione insieme è anche un mezzo inesauribile di conoscenza di sé e questo semplicemente perché l'Uomo è infinito.

Per me l'obiettivo per trasmettere la verità di questa professione - che è fraintesa da chi la vede soltanto come un mezzo di riconoscimento, economico o di potere - è il benessere che da esso ne deriva quando è guidato con competenza e amore.

Soltanto facendo teatro insieme, un gruppo di estranei può andare molto lontano in poco tempo e possono succedere molte cose ad ogni incontro.

Se è vero, come diceva Jung che il contatto tra due persone genera inevitabilmente una trasformazione di entrambi, figuriamoci cosa può succedere di magico e meraviglioso tra tante persone, tra tante energie diverse: Autore, Attore e Pubblico!

Questa sfida si può vincere soltanto se si è un gruppo che si muove insieme: un gruppo compito-centrato e non ego-centrato.

Perciò porgo il mio più caldo benvenuto a tutti coloro che vorranno seguirci come allievi, come colleghi attori e registi e come spettatori, ricordandovi che non c'è nulla di più contagioso dell'entusiasmo.....

Ah, siete tutti invitati alla festa di compleanno che organizzeremo in autunno, inaugurando la nuova ACCADEMIA TEATRALE EUROPEA!!!!

*Mariagiovanna Rosati Hansen (Magia)*